Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 4

Artikel: Irak, la guerra incompiuta
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283674

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Irak, la guerra incompiuta

Col Roberto Vecchi

Il Presidente americano G.W.Bush ha sempre desiderato una guerra, e l'ha avuta. Lo ha sempre dichiarato apertamente giungendo persino a compromessi pur di avere un suo conflitto. Egli lo disse nel suo discorso di investitura. Nella compagine di condotta cercò un segretario di Stato fra i militari: -"il Generale Colin Powell, ex capo di Stato Maggiore dell'esercito americano. Quindi un soldato e non un politico. Chiamò il futuro conflitto "Guerra al terrorismo". Definì gli avversari in:

- "Libanesi; Palestinesi; Irak; Iran; Siria; Afganistan; Arafat; Hamas; Jiad Islamica; Ben Laden. Ad Israele e alcuni paesi Arabi riservava trattamenti particolari. A questo punto dobbiamo ricordare al signor Bush quanto disse il Generale De Gaulle: -"Dopo la guerra bisogna vincere la pace". Gli Arabi non rimasero tranquilli e cito alcuni estratti da loro giornali dopo le parole americane:
    - Da Al Jazira del 26.06.02:
      "Bashar Al Azad Presidente della Repubblica Araba di Siria.
      L'Indipendenza è un diritto di tutti i popoli del mondo". Il discorso di Bush è il risultato dell'ignoranza americana nelle realtà mediorientali.

      Dal quotidiano egiziano Al Aram del 04.07.02:
      "Sayh Hamad Bin Halifa Al Tani Emiro del Qatar Spetta al Popolo Palestinese stabilire chi sia il suo Presidente
      "Arafat è un Presidente eletto".

Dopo l'11 settembre 2001 negli USA si viveva come in un paese in guerra. Si può ben dire che il desiderio di una guerra al terrorismo ha posto gli USA come al tempo della "guerra dei trent'anni". A metà del suo mandato il Presidente USA cerca di approfittare della maggioranza di voti al Congresso definendosi come vincitore della "Gold Crown" per dire agli elettori di essere il vincitore della guerra sull'Irak. Per legittimare l'intervento americano in Irak ritengo sia corretto esaminare cinque punti del discorso citato più avanti:

- Impedire la proliferazione delle armi nucleari; chimiche e biologiche che hanno formato i punti chiave delle discussioni che portarono alla famosa risoluzione ONU Nr. 1441. Di fronte a questa risoluzione Washinton si è trovata in serie difficoltà dovute anche al nuovo problema con la Corea del Nord. Non si potevano tenere i piedi in due scarpe.
- Ovviamente la lotta contro il terrorismo è stata posta al centro delle perturbazioni, in un certo senso, vi si trova ancora in quanto l'Irak non ha mai fornito dati sicuri sulle sue simpatie nei confronti di Al Quaeda.
- Uno dei punti dati da Bush è il richiamo alla democrazia per giustificare la guerra per un nuovo mondo nella regione. Questa mossa a mio modo di vedere, avrebbe dovuto essere fatta prima almeno presso le monarchie arabe. Uno dei primi ad essere sollecitato doveva essere l'egiziano Moubarak che sta preparando l'intronizzazione di suo figlio Gamal. Ad esso doveva seguire l'Arabia Saudita di Al Wahahdhe almeno ora si professa democratico. Gli USA che sono diventati i principali attori sulle scene Mediorientali non devono più accontentarsi di piccoli presidenti. Sappiamo tutti che la dittatura irachena è stata una vergogna in campo internazionale e gli americani devono dimostrare al mondo che la sindrome dei dittatori utili o buoni è ormai finita. Seguendo sempre i discorsi di Bush mi sembra giusto poter coniare per il conflitto iracheno quello di "Guerra incompiuta".

Vorrei ricordare come l'equipaggio del Presidente americano sia composto dalle medesime persone che ruotavano attorno al padre presidente George Herbert Bush. Ecco perché possiamo usare la definizione di "Guerra incompiuta".
Quale ultimo dei cinque punti citati debbo ricordare l'embargo" che dava man forte al regime iracheno e favoriva il "mercato nero" a Baghdad. Le vere ragioni americane per questo fatto non mi sono molto chiare. Mi sembra di ricordare gli assedi medioevali ai castelli.

È giusto pensare al petrolio. Il sottosuolo iracheno cela un terzo della possibile produzione mondiale, ma ne raffina solo una piccola parte. Unendo però questa lavorazione a quella del Kuwait allora abbiamo una fornitura superiore a quella dell'Arabia Saudita. Tra i fornitori di petrolio agli USA bisogna ricordare il Venezuela che si classifica in terza posizione. In termini economici gli USA con il petrolio e la guerra esercitano un vero affarone perché copre il budget della difesa che rappresenta circa 400 Miliardi di dollari e che si può ben definire identico alle spese mondiali del settore. Una cosa certa sarà la ricostruzione dell'Irak e gli americani dispongono di valide risorse nel campo lavorativo. Sicuramente vi vorranno aderire anche i britannici e, perché no: Francia e Germania.

Mi sembra doveroso ricordare quei paesi che hanno detto o diranno ancora molto in merito a quanto successo e che ancora succederà. Per esempio:

- "60 anni di accordi firmati tra il Presidente Roosewelt e il re Saoud sono stati resi vani da Dulles allorché considerò i sauditi legati

È giusto pensare al petrolio. Il sottosuolo iracheno cela un terzo della possibile produzione mondiale, ma ne raffina solo una piccola parte. Unendo però questa lavorazione a quella del Kuwait allora abbiamo una fornitura superiore a quella dell'Arabia Saudita.

Militarmente sarà la guida americana a condurre le azioni. Le cose non sono però così semplici perché gli americani vorrebbero instaurare in Irak un governo tipo Mac Arthur dopo il conflitto giapponese ma bisbiglii vari dicono di no. Ci vogliono tanti quattrini e gli americani vogliono restare con i sunniti e parare le voglie sciite degli iraniani.

all'URSS. Fra Riyad e la Casa Bianca gli screzi furono molto grandi persino dopo l'11.09.01 allorché ci si accorse che il famoso attentato alle Torri Gemelle era opera dei musulmani arabi capitanati dallo Sceicco Khaled Mohammed con altri 11 sauditi che facevano capo all'organizzazione Al Quaida appartenente al Saudita Ben Laden. D'altronde gli USA conoscono la fragilità saudita e le varie crisi interne.

Dai sauditi al Koweit il passo è breve. Questo paese ha dovuto continuamente guardarsi dagli attacchi iracheni. Prima con il gen Kassem poi con Saddam Hussein. Tutto perché gli inglesi, allora padroni, nel 1932 li staccarono dall'IRAK. I conflitti del 1961 e del 1991 ristabilirono le sovranità.
Dopo le guerre l'USA viene a trovarsi a Ovest dell'IRAN che sta diventando il paese emergente del settore. Esso dispone infatti del petrolio del CASPIO a Nord e di quello del Mar Rosso a Sud. Si può ora affermare che per i prossimi 20 anni l'Iran sarà il centro geo energetico della zona.

Guardando ad Israele gli USA dovranno essere vigili e attenti ad ogni sua mossa. Il paese ha mobilitato 200'000 uomini e il "modus operandi" americano dovrà sempre tener presente questo fattore.

Economicamente i costi del conflitto 1990-1991 hanno causato spese per circa 75 Miliardi di Dollari finanziati in larga misura da: Yen; Marco e petrodollari. Chi pagherà ora i costi dell'attuale guerra? Mi sembra di aver capito che si chiamerà in causa il complesso sistema del rimborso dei danni di guerra. In questo caso si farà ricorso ai proventi della vendita del petrolio Iracheno. Così gli iracheni rimborseranno i propri liberatori.

Diplomaticamente l'ONU dovrà agire da negoziatore nelle varie e inevitabili divergenze politiche. La Francia apparirà come il paese che ha rotto le uova nel paniere USA. Più avanti possiamo osservare come siano stati i francesi a creare l'asse "Francia/Germania/Russia". Come ricucire tutto? Il Consiglio di Sicurezza sarà di nuovo il teatro dell'arbitrato e l'ONU rigiocherà il ruolo di "Forum internazionale". Militarmente sarà la guida americana a condurre le azioni. Le cose non sono però così semplici perché gli americani vorrebbero instaurare in Irak un governo tipo Mac Arthur dopo il conflitto giapponese ma bisbiglii vari dicono di no. Ci vogliono tanti quattrini e gli americani vogliono restare con i sunniti e parare le voglie sciite degli iraniani. Intanto anche l'inglese Blair ha problemi con i colleghi di partito che gli rimproverano di aver raccontato le bugie di Bush come verità per obbligare gli inglesi a fare la guerra in Irak. Nel regno Unito si dice che la guerra non era necessaria e che Blair è il peggior britannico del regno. Come finiranno le cose? Se e quando le finiranno resta tutto da vedere. Intanto l'attuale Presidente Bush pensa alle future votazioni. ■

CODING 83 SA

Dal 1983 il vostro partner nei sistemi informatici per

contabilità, stipendi, fatturazione, ordini, magazzino, fiduciarie, studi legali e notarili, architetti e ingegneri, consulenze e perizie

Centro commerciale
6916 Grancia

Tel. 091 / 985 29 30
Fax 091 / 985 29 39

E-Mail: info@coding.ch
Web: www.coding.ch